E. CALLEGARI

NOTA CRONOLOGICA

QUANDO ABBIA COMINCIATO A REGNARE

ALESSANDRO SEVERO

PADOVA
R. Stabilimento Prosperini
1896

NOTA CRONOLOGICA

QUANDO ABBIA COMINCIATO A REGNARE

ALESSANDRO SEVERO (*)

In qual' epoca Alessandro Severo abbia assunto il potere non è tanto facile determinare, per l'incertezza delle fonti su questo punto della cronologia imperiale romana.

Ad una soluzione di questo quesito parmi ci potrebbero condurre le indagini sulla durata dell'impero dei tre Augusti: Elagabalo, Alessandro e Massimino il Trace, appoggiate a tutte quelle indicazioni, che si possono desumere dagli autori antichi.

*
* *

Elagabalo tenne l'impero 3 anni, 9 mesi e 4 giorni, se però, dice Dione, si computi tale epoca dal momento in cui Macrino fu vinto in battaglia (1), la quale venne combattuta, lo stesso storico esplicitamente

(*) Questa « *Nota cronologica* » fa parte d'un lavoro, al quale attendo, su *Alessandro Severo, la sua Corte, il suo tempo.*

(1) Dio. LXXIX, 3.

lo afferma, l'8 giugno 218 (1); Elagabalo quindi sarebbe morto l'11 marzo 222.

Meritano però piena fede queste due indicazioni cronologiche?

Il Muche accetta la prima, ma non la seconda; per lui la lotta si deve ricondurre invece al 20 aprile 218 (2). Tutte le attestazioni antiche, egli dice, concordano nel dire che Macrino abbia regnato 14 mesi (3) a cominciare dall'11 aprile 217 (4); ma poichè non si considerò decaduto dal trono il giorno della sconfitta (8 giugno) e poichè morì un mese e mezzo o due dopo la battaglia (5), ne viene che il suo regno dev'essere durato bensì dall'11 aprile 217 all'8 giugno 218, ma Dione deve avere erroneamente scambiata quest'ultima data, che indicava la fine dell'impero di Macrino avvenuta per morte, con quella della battaglia. Perciò Elagabalo, avendo assunto il potere nel giorno stesso della lotta vinta contro il suo rivale, deve aver regnato dal 20 aprile 218 al 24 gennajo 222, tenuto conto dei 3 anni, 9 mesi e 4 giorni di Dione.

Ma le attestazioni dello storico greco su questo punto della cronologia romana sono così esplicite, ch'io non so in alcun modo dar ragione all'ipotesi del Muche.

---

(1) Dio. LXXVIII, 39.

(2) Muche. *Forschungen über den römischen Kaiser M. Aur. Severus Alexander*. Schweidnitz, 1873, pag. 13.

(3) Diadum. Cap. 8; Aurel. XXII, 4; Vict. *Epit.* XXXVIII; Eutrop. VIII, 12; Euseb. *H. E.* VI, 21; Chron. *Anno 2235;* Chron. Pasc. p. 267 B.

(4) Dio. LXXVIII, 11 e 19.

(5) Dio. LXXVIII, 39.

Al libro LXXVIII, 11 è detto che Macrino fu elevato al trono nel dì natalizio di Settimio Severo, cioè 4 giorni dopo la morte di Caracalla; ma questi fu ucciso l'8 aprile 217 (1), quindi Macrino ebbe l'impero all'11; e poichè lo tenne, l'afferma Dione, 1 anno e 2 mesi, meno 3 giorni, qualora si consideri questo tempo fino al dì della battaglia (2), ne viene che questa sia stata combattuta l'8 giugno, nella qual'epoca Macrino perdette eziandio l'impero (3).

Per sostenere la sua ipotesi il Muche vorrebbe trasportare l' espressione τῇ Ἰουνίου ὀγδόῃ dal principio del capitolo 39, dove si parla della battaglia di Elagabalo con Macrino, alla fine del capitolo 41, dove Dione fa cenno della morte di quest'ultimo imperatore; e sopprimere l'inciso, ὥστε καὶ μέχρι τῆς μάχης λογιζομένοις συμβῆναι, pure del capitolo 41, che accenna ai limiti della durata dell'impero di Macrino, perchè gli sembra che, così come si trova, non abbia ragione di essere. Ma chi può autorizzarci a trasportare, o sopprimere parole e frasi da un testo, se questo s'appoggi sull'autorità di tutti i codici?

È vero che Zonara (4), che segue in tutto Dione, discorrendo della fine di Macrino, dice che morì nel

---

(1) Dio. LXXVIII, 5.

(2) Dio. LXXVIII, 39.

(3) La variante proposta al passo di Dione LXXVIII, 39 Ἰουλίου ογδόῃ per Ἰουνίου ὀγδόῃ non può essere accettata, perchè gli Arvali (Marini *Att. Arv.* XLI, b) riconobbero nuovo Augusto Elagabalo al 14 Luglio, ciò che non sarebbe stato possibile, se la battaglia, anzichè all'8 Giugno, fosse avvenuta l'8 Luglio 218.

(4) Zonara, XII, 14.

LIV.° anno di età dopo un regno di 1 anno, 2 mesi meno 3 giorni, senza ricordare ὥστε καὶ μέχρι τῆς μάχης λογιζομένοις συμβῆναι; ma si sa ch'egli ha fatto solo un compendio delle storie dioniane, tralasciando anche, senza un certo criterio, quello che gli pareva inopportuno dal testo che copiava. Dal capitolo 40 (1) ha ricavato la notizia, che questo Imperatore visse 54 anni meno 3, o 4 giorni e che fu vinto da un fanciullo, (καὶ καταλυθεὶς ὑπὸ παιδαρίου), e dal successivo capitolo 41, dove Dione fa alcune riflessioni morali sulla condotta di Macrino, trae l'altra indicazione che regnò 1 anno e 2 mesi, meno 3 giorni; gli pare che questa trovi il suo giusto posto vicino all'altra, che ricorda gli anni di età, e la trascrive, senza occuparsi di aggiungere che questo periodo d'impero si estende solo fino al giorno della battaglia. (ὥστε καὶ μέχρι....).

Chi legge quello che Dione ha scritto su Macrino, i particolari della pugna con Elagabalo, la fuga di lui e le circostanze tutte della morte, s'accorge ch'egli non può aver commesso l'errore, che il Muche gli attribuisce, ma deve anzi avere esattamente computato gli anni di vita e di regno partendo da dati sicuri, dappoichè è così esplicito e minuto in questa parte della cronologia imperiale.

L'ipotesi del Muche ci metterebbe inoltre nella necessità di fare un altro cambiamento al testo dioniano, sostituendo la parola Μαρτίου all'altra Μαΐου del 78, 31, 4, dove si discorre dei tentativi fatti da Eutichiano

(1) Dio. LXXVIII, 40.

per rovesciar Macrino dall' impero, poichè non si potrebbe parlare di quartieri d'inverno per un esercito alla fine di maggio.

Ma chi non vede che questa facilità di correggere un autore antico presenta gravissimi inconvenienti? Senza notare che, lasciando inalterato Dione, riesce spiegabilissima ed accettabile tutta la serie degli avvenimenti, che precedettero e seguirono la battaglia dell' 8 giugno. Da quest' epoca quindi, secondo ch' io credo, comincia l' impero di Elagabalo.

Ma quanto regnò? s' ha da accettare la data dei 3 anni, 9 mesi e 4 giorni? In tal caso egli sarebbe stato spento l' 11 marzo 222.

Su questa questione molto è stato scritto, e molte ipotesi furono fatte; chi lo volle morto nel settembre, altri ai primi di gennaio o febbraio 222.

Primo a scendere in campo fu il Valsecchi, che pubblicò due memorie nel 1711 (1) e nel 1715 (2) per sostenere la versione dioniana, e ribattere gli argomenti, che il Vignoli aveva addotti in un suo scritto (3) per impugnare l' autenticità del passo di Dione, e tentarne la ricostruzione, riconducendo così al luglio 222 la morte di Elagabalo.

A questa opinione era egli stato indotto da due

---

(1) P. D. Valsecchi. *De M. Aurelii Antonini Elagabali tribunitia potestate V.ª Dissertatio historico-chronologica.* Florentiae, 1711.

(2) Lo stesso. *De initio imperii Severi Alexandri Aug. Dissertatio.* Florentiae, 1715.

(3) J. Vignoli. *De anno primo imperii Severi Alexandri Aug.; quem praefert cathedra marmorea S. Hippolyti episcopi.* Romae, 1712.

testimonianze antiche, l'una di Erodiano, che assegna ad Elagabalo un governo di 6 anni, l'altra delle monete, che ricordano la *V.ª tribunicia potestas* conseguita da questo imperatore, per cui, egli dice, bisogna ammettere che abbia regnato più di 4 anni.

Sorse allora il Della Torre, che in due lavori, (1) l'ultimo dei quali postumo, (2) sostenne l'autenticità del passo di Dione, pur non convenendo in alcuni argomenti portati in campo dal Valsecchi. Oggi l'ipotesi del Vignoli non ha più chi la sostenga; tenderebbe anzi a prevalere l'altra, che trasporta ad un'epoca anteriore all'11 marzo 222 la morte di Elagabalo.

Eppure a me pare che non sieno nè pochi, nè di lieve importanza gli argomenti, coi quali si può sostenere l'attestazione di Dione.

Che Elagabalo abbia regnato 3 anni, 9 mesi e 4 giorni lo affermano ancora Cedreno, Zonara e Glica, che completano, com'è loro sistema, la cifra in 4 anni; e con essi concordano pure Eutropio (3) ed Aurelio Vittore (4), quantunque fissino per lui un regno di 2

---

(1) Ph. A. Turre. *De annis imperii M. Aurelii Antonini Elagabali, et de initio imperii ac duobus consulatibus Justini Junioris. Dissertatio apologetica ad nummum Anniae Faustinae tertiae ejusdem Elagabali uxoris.* Patavii, 1713.

(2) Lo stesso. *De annis imperii M. Antonini Elagabali ac de initio imperii Severi Alexandri. Dissertatio apologetica II.* Venetiis, 1741.

(3) Eutrop. VIII, 22, *biennioque post et VIII mensibus tumultu interfectus est militari.*

(4) Epit. XXIII, *imperavit biennio et mensibus octo.* cfr. Lamprid. *Heliog.* Cap. 34.

anni e 8 mesi, poichè hanno tenuto conto solamente del periodo di governo dell'imperatore durante il tempo, nel quale visse a Roma. Tredici mesi infatti egli deve essersi tenuto assente dalla capitale, a quanto almeno è lecito arguire da alcune indicazioni di scrittori antichi.

Ci fa sapere Dione (1) che Elagabalo, appena vinto Macrino, partì dalla Siria, ed andò a svernare in Nicomedia. Di là, sul finire del marzo 219, deve aver preso le mosse per Roma, seguendo probabilmente la grande via militare che pel Bosforo, Bisanzio, Tracia, Mesia e Pannonia, conduceva ad Aquileja. Per compiere questa strada è a presumersi non abbia impiegato meno di 3 mesi, tenuto conto del cammino, che un esercito può percorrere in un giorno, delle fermate, che si dovettero fare in questa o in quella città, sia per assistere a feste militari, sia perchè al seguito di esso vi erano la nonna e la madre di Elagabalo.

A Roma quindi dev'esser giunto prima della metà del luglio 219; e perciò la data della sua morte, anche ammessi i 2 anni e 8 mesi di Eutropio e Vittore, cadrebbe al principiare del marzo 222.

Il Cronografo del 354 assegna invece ad Elagabalo *annos VI, menses VIII, dies XVIII* di governo, e il Liber Generationis *Annos III, menses VIII, dies XXVIII* (2); ma non v'ha dubbio che qui ci troviamo

(1) Dio. LXXIX, 6.

(2) Queste cifre ho desunte dallo specchio della cronologia degli imperatori romani data dal Rubensohn M. *Zu den Chronologie des Kaisers Severus Alexander, und ihrer Litterarischen Ueberlieferung.* Hermes XXV, 1890 p. 347. Il Seeck (*Die Haloanderschen Subscriptionen und die Chronologie des Jahres 238 n. Chr.* Rhei-

di fronte ad errori di trascrizione; il VI in luogo del III, l'VIII in luogo del VIIII, e il XVIII e XXVIII in luogo del XXVII, errori del resto che molto facilmente si riscontrano negli scritti di cronologia antica (1). Nè contrasta questa data con quella di Dione, poichè egli ha computato il tempo d'impero dal dì della battaglia a quello della morte (8 Giugno 218 - 11 Marzo 222 = 3 a. 9 m. 4 g.); il Cronografo invece e il *Liber Generationis* estendono il limite d'impero dal giorno, nel quale Elagabalo fu riconosciuto Augusto, a quello nel quale morì (16 Maggio 218 - 11 Marzo 222 = a. III, m. VIIII, d. XXVII) (2).

Erodiano fissa al contrario la data in 6 anni circa: Ἀντωνῖνος μὲν οὖν ἐς ἔτος ἐλάσας τῆς βασιλείας, (3) e questa lezione è sostenuta dal Valsecchi, il quale suppone, che il periodo d'impero di Elagabalo debba computarsi dalla morte di Caracalla, perchè di questo Augusto volle egli essere riconosciuto come figlio, e quindi come immediato successore (4). Anche il Sievers l'ac-

---

nisches Museum. N. F. XLI, 1886 p. 162) riporta dal Compendio d'Ippolito la data *annis sex, mensibus octo, diebus XXVIII.*

(1) Ciò ha osservato anche il Seeck a proposito dell'indicazione del Cronografo per i giorni e mesi di governo di Cesare e e Tiberio. *op. cit.* p. 166.

(2) E si noti che il Cronografo nel far questo computo tien conto della data della proclamazione (16 Maggio 218) quale viene espressamente affermata da Dione LXXVIII, 31, data però che non par giusta, sia perchè contrasta con la cronologia dei successivi avvenimenti, sia perchè da quanto lo stesso Dione dice al LXXVIII, 30 parrebbe si dovesse ricondurla a un mese addietro (16 Aprile).

(3) V, 8, 10.

(4) Dio. LXXIX, 2.

cetta, pur riconoscendo che la cifra riportata è insostenibile (1); ma crede che Erodiano l'abbia realmente scritta, cadendo in un grossolano errore di cronologia, cosa, egli dice, non infrequente in lui, e in qualche modo scusabile, se si pensi alle difficoltà, che deve avere incontrate, nel verificar certe date, egli, vecchio e lontano da Roma (2).

Ma questa volta le supposizioni del Valsecchi e del Sievers sono erronee; chè anzi tutte le indicazioni cronologiche che, relativamente ad Elagabalo, ricaviamo dal libro V delle Storie di lui, ci fanno avvertiti ch'egli pure ha computato il periodo d'impero di questo Augusto a poco più di tre anni.

A 14 anni, egli dice, assunse il potere (3); il cugino Alessandro ne aveva allora solo 10; lo adottò e lo fece Cesare quand'ebbe 12 anni (4), e nell'anno successivo gli assegnò, assieme a lui, la dignità con-

(1) *Herodianus*. Philologus XXXI, p. 642.

(2) Gli errori di cronologia di Erodiano non sono, è vero, infrequenti; basti dire, ad esempio, ch'egli ricorda che nel XIII anno d'impero di Alessandro, quindi nel 234, vennero inviate a Roma lettere dalla Mesopotamia annuncianti la sollevazione di Artaserse e la caduta dell'impero dei Parti. È troppo risaputo invece, che questo avvenimento si svolse nell'anno 227, sesto del regno di Alessandro. cfr. E. Callegari, *Delle fonti per la storia di Alessandro Severo*. Padova, 1895, pag. 92 a 98.

(3) V, 3, 7.

(4) V, 7, 4. Erod. dice che allora Elagabalo aveva ἔτη ἑκκαίδεκα, ed è giusto, se al V, 3, 7, e quindi due anni prima, era περὶ ἔτη γεγονὼς τεσσαρεσκαίδεκα. La variante *quatuordecim*, (cfr. *Herodiani ab excessu divi Marci* edidit L. Mendelssohn, Lipsiae 1883, nota al V. 7, 4) di Poliziano, non mi pare esatta.

solare (1). Ma consoli assieme non furono che una sola volta e nel 222; quindi anche per Erodiano l'impero di Elagabalo non valicò nemmeno i 4 anni.

Può credersi che sia caduto in tale errore, da scrivere alla fine del Libro V ἐς ἕκτον ἔτος in luogo di τέταρτον quando, solo rileggendo quello che poco prima aveva scritto, si sarebbe avveduto di una così grossolana inesattezza?

Aggiungi a questo l'altra notizia, ch'egli ci riporta, che cioè Elagabalo, dopo avere adottato Alessandro, s'era talmente pentito del fatto compiuto, che gli tese, finchè visse, insidie per farlo morire. Può supporsi che un tale stato di animosità sia durato circa 4 anni? o non si può ammettere invece che, dopo un anno, le cose fossero giunte a tale, come Lampridio assevera (2), che Elagabalo abbia mirato a spegnere il cugino?

Nè si oppone a queste conclusioni l'espressione di alcune monete di Elagabalo *V.ª tribunicia potestas,* poichè, com'è noto, l'Imperatore volle rinnovata al 1° gennaio 219 la *trib. pot.,* che aveva conseguita verso la metà del 218, e così fece ogni anno; per cui al 1° gennaio 222 le monete giustamente ricordavano la *V.ª trib. pot.*, avendo pur tuttavia regnato fino allora solo 3 anni e 6 mesi.

Mi par quindi che sia da escludere l'ipotesi, che Erodiano abbia scritta l' espressione ἐς ἕκτον ἔτος in luogo di τέταρτον, ma che si debba ritenerla semplicemente un errore di trascrizione.

(1) Erod. V. 7, 4.
(2) Lampr. *Heliog.* Cap. 15.

Ma, riconosciuta pure l'esattezza delle due indicazioni cronologiche di Dione che ho riportate, ci si affaccia una nuova domanda: l'impero di Elagabalo si deve computare a partir dall'8 giugno 218?

Il Loehrer non lo crede; per lui la vera data dev'essere il 16 maggio 218, quando le legioni proclamarono Augusto Elagabalo; così, egli dice, resterebbe eliminato l'inconveniente di far cadere il principio del regno di Alessandro all'11 marzo 222, ciò che si dovrebbe accettare, se si computassero i 3 anni, 9 mesi e 4 giorni di Dione dall'8 giugno 218 (1).

A negare questa data lo inducono parecchie considerazioni: il contenuto del cap. VI della *Vita Alexandri* scritta da Lampridio; l'impossibilità di conciliare la data del 1° gennaio 222, quale principio delle ostilità fra i due cugini, con l'altra dell'11 marzo 222, quale epoca di morte di Elagabalo; l'esistenza infine di una legge, la quale porta la data del febbrajo 222 col nome di Alessandro imperatore.

Ma queste non paiono a me tali ragioni, che valgano ad infirmare l'autorità del passo di Dione. Anzitutto è provato all'evidenza che le *inscriptiones* e *subscriptiones* del *Codex justinianeus* non hanno che un valore molto scarso per quanto si attiene alla cronologia degli imperatori romani (2). Si sa, ad esem-

(1) J. Loehrer. *De C. Julio Vero Maximino romanorum imperatore*. Monasterii 1883, pag. 34.

(2) Si sa che quando il *Codex Theodosianus* fu collazionato, i giuristi non sapevano spesso ricondurre le leggi all'imperatore, che realmente le aveva fatte promulgare; al tempo di Giustiniano poi la cosa deve essere riuscita anche più difficile.

pio, che ricorre il nome di Elagabalo anche in talune leggi, che portano la data dell' ottobre e del dicembre 222 (1), e quello di Alessandro in una legge del 13 agosto 235, quando indubbiamente nè l'uno nè l'altro erano più imperatori (2).

Mi par quindi che Klinton erri quando, appoggiandosi solo alla legge del febbraio 222, segnata col nome di Alessandro imperatore (3), suppone sbagliati i numeri di Dione, e vorrebbe sostituirli con quest'altri: 3 anni, 7 mesi e 24 giorni, per far cadere la morte di Elagabalo al primo febbraio 222 (4).

E ciò ch'io dico per le leggi vale anche per talune iscrizioni, che considerano come vivente un imperatore, che più non esiste. Noi ne abbiamo due: una dell' 11 marzo, e l'altra del 13 aprile 222, le quali ricordano Alessandro ed Elagabalo insieme consoli. L'esistenza della prima (5) si può spiegare ammettendo

---

(1) Cod. Just. IV, 24, 2. *Imp. Alexandro A. Demetrio. — kal. Octobr. Antonino IV et Alexandro Cons.* 222. — IV, 24, 3. *Idem. A. Victorino — VI Id. Decembr. Antonino IV et Alexandro Cons.* 222.

(2) Cod. Just. I, 26, 2. *Idem (Alex.) A. Restituto. — Idib. August. Severo et Quintiano cons.* — L' Haloander ne aggiunge altre due sotto il nome di Alessandro, con la data dell'11 febbraio 236 (V, 12, 6) e 6 agosto 238 (II, 21, 2.); ma, come è facile a vedersi, queste date non hanno alcuna relazione col periodo d'impero di Alessandro.

(3) Cod. Just. IX. 1, 3. *Imp. Alexandro A. Rufo p. p. III Non. Februar. Alexandro A. Cos.*

(4) Klinton. *Fast. Rom.* Oxford 1845, I, pag. 236 ad. a. 222.

(5) La prima è riportata da Tillemont *Histoires des Empereurs* Venezia, 1732, III p. 473 e suona così: *Imp. Caes. M. Aurelio Antonino pro felice Aug. IV. et M. Aurelio nobilissimo Caes. Cos.*

che, quantunque per decreto del Senato il nome di Elagabalo dovesse esser tolto dai monumenti, tuttavia, per un caso qualunque, una pietra possa essere sfuggita al rigore della legge, tanto più che è probabile sia stata incisa fuori di Roma, (poichè nell' iscrizione non è fatto cenno di luogo alcuno) dove non poteva esser subito nota la decisione del Senato.

Nemmeno per la seconda (1) la spiegazione riesce, a mio credere, difficile. Può darsi che ne sia stata affidata agli scalpellini l'esecuzione prima che Elagabalo morisse, e che la vera data del suo collocamento nel tempio a Serapide si sia aggiunta poi, quando la consacrazione avvenne, senza sopprimere tuttavia il nome di Elagabalo, forse per sentimento religioso, trattandosi di una dedica ad una divinità, o fors'anche per un riguardo, che Alessandro volle usare, alla memoria del suo predecessore, che aveva ordinata la lapide.

Ad ogni modo noi ne abbiamo un' altra, che porta la stessa data e il nome di Alessandro imperatore (2).

---

(1) 950: Serapi Sacr.
Imp. Caes. M. Aurel.
Antoninus Aug.
Pius Felix Cos. IIII P. P.
a tergo: Dedic. Id. Apr.
Imp. Caes. Ant. Pio IIII Et
M. Aur. Alexandro Cos.

(2) 956: Imp. Caes. M. Aur. Severo Alexandro
Cos. Eidib. Aprilibus. Consilium Conventus Cluniens
G. Marium Pudentem Cornelia
num Leg. Leg. C. U. Petronum

Il cap. VI della *Vita Alexandri* di Lampridio fa cenno, desumendola *ex actis urbis*, di una seduta senatoriale tenuta *a. d. pridie nonas Martias* (senza indicazione di anno) per conferire nuovi titoli ed onori ad Alessandro; il Loehrer ne trae argomento per dire, che dunque al 5 marzo era già stato assunto all' impero Alessandro, e quindi morto Elagabalo. E questa è un' obbiezione seria, tanto più se si pensi, che quì si parla d' un' altra seduta precedentemente tenuta sullo stesso argomento (1); quindi Alessandro doveva esser stato riconosciuto Augusto almeno qualche giorno prima.

Potrebbe supporsi, che l' espressione *ante diem pridie Nonas Martias* sia nata da una falsa trascrizione dell' originale *ante diem pridie Idus Martias,* e in tal caso la seduta non sarebbe avvenuta al 5 marzo, ma bensì al 13. Con ciò si sarebbe evitato l'anacronismo, che Lampridio ci parli di una seduta Senatoriale convocata in onore di Alessandro, mentre ancora era in vita Elagabalo; ma non resterebbe risoluto l'altro inconveniente, che a due giorni di distanza (se si accetti l' 11 marzo come epoca dell' assunzione al trono del nuovo Augusto) i Senatori si siano radunati due volte per decretargli titoli ed omaggi (11 e 13 marzo).

Sibi Liberis Posterisque Suis
Cooptavit Ob multa et Egregia
Ejus in Singulos Universos
que Merita. Per Legatum
Val. Marcellum Cluniensem. (Orelli e Henzen. *Corpus inscript. lat.* I, 950 e 956).

(1) *Vita Alex.* Cap. VIII, 1.

La cosa è strana in sè, e difficile inoltre a spiegarsi pel contenuto stesso del cap. VI di Lampridio, poichè se talune cose riportate par che accennino agli inizii d'impero del giovane Augusto, altre invece alluderebbero ad un periodo avanzato del regno di lui. Ad esempio, che significato può avere l'espressione: *Parthos et Persas Antoninus uincat*, riferito all'anno 222, se in quel tempo i romani non pensavano punto ad una guerra contro i Parti, e se i Persiani non erano ancora sorti come temibili nemici del nome romano?

Anche accettando l'ipotesi del Wirth, che le cifre di Dione (3 anni, 9 mesi e 4 giorni) debbano essere corrette in 3 anni, 9 mesi, *meno* 4 giorni (1), non mi pare che la difficoltà del testo sia eliminata, poichè avremmo avuto la morte di Elagabalo, e quindi la prima seduta, al 4 marzo, e vi sarebbe stato tuttavia poco intervallo fra il 4 ed il 13.

Leggendo però questo punto della *Vita Alexandri* sorge la domanda: questa seduta, di cui parla Lampridio senza dire in quale anno fu tenuta, non potrebbe ricondursi ad altra epoca che non sia l'aprile 222? Poichè la grande adunanza, solita a farsi nel tempio della Concordia per solennizzare la salita al potere del nuovo imperatore, era stata precedentemente tenuta, e Lampridio ce lo afferma per bocca dello stesso Alessandro: *Gratias uobis, p. c., non nunc primum sed et de Caesareano nomine et de uita seruata et Augusti nomine addito et de pontificatu maximo et de tribu-*

(1) A. Wirth. *Quaestiones Severianae.* Lipsiae 1888 pag. 43.

nicia potestate et proconsulari imperio, quae omnia nouo exemplo **uno die** *in me contulistis* (1).

E in quest'incertezza si può negar fede ad una attestazione di Dione, che trova appoggio nelle altre fonti antiche, e dar maggior peso, che non meriti, ad una citazione cronologica incompleta di un biografo? È troppo risaputo ormai, che gli *Scriptores Historiae Augustae* non meritano soverchia fede (e degli esempi ne abbiamo moltissimi) (2), specie quando la loro autorità non sia avvalorata da quella di altre fonti degne di considerazione.

Per quanto riguarda l'intervallo di tempo, che sarebbe dovuto correre fra lo scoppio delle ostilità fra Elagabalo ed Alessandro e l'eccidio del primo, mi pare che, da quanto dice Lampridio (3), nulla ci autorizzi ad ammettere, ch' esso dovesse essere stato minore di due mesi e mezzo, come pensa il Loehrer, per ridursi invece, come suppone lo Stobbe, a pochi giorni (dal 1° al 6 gennaio 218) (4).

---

(1) *Vita Alex.* Cap. 8, 1.

(2) Il Wirth, *op. cit.* pag. 41, riporta in nota vari errori di cronologia, nei quali caddero gli *Scriptores Historiae Augustae*. In quanto poi all'autenticità dei documenti riportati dagli *S. H. A.* lo Czwalina, che ha fatto su questo argomento estese ricerche, ha espresso molti e gravissimi dubbi, ed è venuto alla conclusione, che un documento riportato da questi *Scriptores*, e non suffragato dall'autorità di altre attestazioni, merita pochissima fede. cfr. H. F. Stobbe. *Die Tribunenjahre der römischen Kaiser*. Philologus XXXII, 1873 p. 57, n. 21.

(3) *Vita Heliog.* Cap. 15.

(4) *op. cit.* p. 59.

Elagabalo, così il suo biografo, era irritato coi soldati e col popolo romano, perchè mostravano soverchia predilezione pel cugino Alessandro, ed aveva tentato di sbarazzarsi di lui. Scoperta la trama, l'odio contro l'imperatore crebbe a tal punto, che le legioni mirarono a privarlo del trono, e s'acquetarono solo quand'egli promise loro che avrebbe mutata vita e rispettato Alessandro. Per soddisfare poi pienamente alle esigenze del partito popolare, Lampridio narra ch'egli (seguendo in ciò i consigli della nonna e della madre) al primo gennaio 222 si presentò col cugino in Senato, come a dimostrare che fra loro due ogni tristo ricordo era scomparso. Ma in cuor suo giurò vendetta.

Per poter colpire più sicuramente l' avversario allontanò da Roma, con varii pretesti, quelli che erano in voce di protettori del giovane Cesare, e mandò in esilio taluni fra i più autorevoli personaggi della Corte. Ma i soldati, non potendo più oltre tollerarlo, cospirarono per togliergli la vita, e inferocirono prima contro i complici delle sue dissolutezze, quindi contro di lui, che fu barbaramente ucciso (1).

Chi ci autorizza a non credere che tutto quello, che Elagabalo macchinò contro Alessandro dopo il 1° gennaio, abbia richiesto più di due mesi di tempo? Poteva egli precipitare le cose, perchè si mettessero sull'avviso quelli, che proteggevano Alessandro? Poichè Lampridio riferisce: *mandatum praeterea a militibus praefectis, ne paterentur illum ita diutius uiuere, et*

---

(1) *Vita Heliog.* Cap. 15.

ut Alexander custodiretur, neue illi aliqua uis adferretur, simul ne Caesar quempiam amicum Augusti uideret, ne nulla fieret imitatio turpitudinis (1).

Io credo quindi esatta l'indicazione del testo dioniano, e che perciò Elagabalo debba esser morto l'11 marzo 222, nel qual giorno Alessandro sarebbe salito all'impero.

*
* *

A questo stesso risultato ci condurrà un' altra serie d'indagini.

Quanto regnò il nuovo Augusto?

Lampridio dice 13 anni e 9 giorni (2); Eutropio 13 anni e 8 giorni (3); Aurelio Vittore (4), Orosio (5), l'autore del *Chronicon Paschale* (6), Sincello (7) ed altri ricordano il solo numero degli anni *(tredici)* e trascurano (cosa comune a tutti questi autori di compendi di storia romana) quello dei giorni (8). Solo Zonara ci dà una cifra differente *(dieci)* (9), ma l'autorità di lui in materia di cronologia ha così scarso valore, che non mette conto di occuparsene. Degno di considerazione è

---

(1) *Vita Heliog.* Cap. 15, 2.
(2) *Vita Alex.* Cap. 60.
(3) VIII, 23.
(4) Cap. 24.
(5) VII, 18.
(6) pag. 268 D.
(7) pag. 358 B. e 359 A.
(8) Così, ad esempio, il Chronicon Paschale assegna all'impero di Claudio un periodo di 14 anni, mentre, secondo il Cronografo, questo imperatore regnò 13 anni, 8 mesi e 27 giorni.
(9) XII, 25.

invece il fatto, che con Lampridio concorda perfettamente il *Liber Generationis,* il quale derivando dal *Chronicon* d'Ippolito da Porto (che fu scritto, come Mommsen assevera, al tempo di Massimino) (1) emana da una fonte, che era in grado di conoscere perfettamente gli anni d'impero del precedente Augusto, morto pochi mesi prima.

Il Cronografo del 354 invece calcola questo periodo d'impero in 13 anni, 8 mesi e 9 giorni, e con lui concordano Cedreno, (2) Glica (3) (13 anni e 8 mesi) ed Erodiano, il quale, arrotondando la cifra, gli assegna un impero di circa 14 anni (4).

La differenza fra queste due serie di fonti è adunque di 8 mesi; eppure disaccordo non v'ha fra loro. Gli è che la prima calcola il regno di Alessandro da quando fu proclamato Augusto (11 marzo 222 - 18 marzo 235 = 13 a, 9 g.); la seconda invece aggiunge ai 13 anni e 9 giorni anche 8 mesi. perchè tien conto del periodo di correggenza di Alessandro con Elagabalo (10 luglio 221 - 11 marzo 222 = 8 m.) (5).

L'attestazione dunque di Lampridio è pienamente degna di fede, e se si ammette che Alessandro sia salito all'impero l'11 marzo 222 e abbia regnato 13

---

(1) Th. Mommsen. *Der Chronograph von Jahre 354*. Abhandl. der königl. sächs. Gesellsch. d. Wissenschaft. hist. phil. Klasse I, 1850 p. 588.

(2) Cedrenus *(Ed. Rom.,)* pag. 450.

(3) Glycas, pag. 453.

(4) Lib. VI, 1 e VI, 9.

(5) *C. I. L.* VI, 2001.

anni e 9 giorni, si deve convenire che sia morto al 18 o 19 marzo 235 (1). Soccorre pure questa ipotesi un monumento di non piccola importanza, il Canone Pasquale, scolpito ai due lati della Cattedra marmorea di S. Ippolito, nel quale è detto che agli idi di aprile del 222 era già imperatore Alessandro Severo.

L'iscrizione è questa:

a destra) ἔτους ά βασιλείας Ἀλεξάνδρου αὐτοκράτορος: γένετο ἡ δι τοῦ πάσχα εἴδοῖς Ἀπριλίαις σαββάτῳ, ἐμβολίμου μηνὸς γενομένου, κτε.

a sinistra) **Ἔτει Ἀλεξάνδρου Καίσαρος Τῷ Α. Ἀρχή. Αἱ Κυριακαι Τοῦ Πάσχα Κατὰ Ἔτος. Αἱ Δὲ Παρακευτήσεις Δηλοῦσι Τὴν Δὶς Πρὸ Ἑξ** (2).

Comincia dunque questo Canone dal primo anno d'impero di Alessandro, e ricorda che al 13 aprile cadde

---

(1) A questi risultati invece non ci può condurre un'altra indicazione cronologica relativa ad Alessandro, che Lampridio ci dà, quella cioè che riguarda gli anni di vita di questo imperatore: *vixit annis XXIX, mensibus III, diebus VII*, dice egli al cap. 60; ma se il giorno di nascita di Alessandro deve essere stato il primo ottobre 208, (il mese ed il giorno sono indicati nella Tavola, che Orelli ed Henzen *(Corp. inscript. lat., 1104)* hanno ricavato da Marini, *Atti* 2, p. 387; l'anno si ricava da Erod. V, 3, che dà ad Alessandro 10 anni nel 218) ne viene ch'egli sarebbe morto l'8 gennaio 237, ciò che contrasta con l'autorità delle monete, dalle quali risulta segnata col n. XIV l'ultima *tribunicia potestas*, che gli fu conferita nel 235, poichè conseguì la prima nel 222. — cfr. Eckhel, *Doctrina numorum veterum*, VII, pag. 277 e 278. *Imp. Alexander. Pius. Aug. P. M. Tr. P. XIIII. Cos. III. P. P.* Perciò il Reville *(La Religion sous les Sévères*, p. 237 n. 1), riporta la nascita nel 205. cfr. G. Goyau, *Chronologie de l'empire romain*, Paris 1891, pag. 256.

(2) *Cathedra marmorea Hippolyti* apud Hippolytum Fabric. pag. 36.

la *feria VII* (sabato) e al 21 la Pasqua; ma dai calcoli del Riccioli si sa che tali coincidenze non si verificarono che nel 222, nel quale anno per di più, e propriamente al 13 aprile, si ebbe il plenilunio (1). Dunque in quell'epoca era già imperatore Alessandro.

A questi argomenti si aggiunge anche l'irrefragabile autorità di un papiro storico, il quale afferma che Massimino ascese al trono alla fine del marzo 235, mentre nella prima parte di questo mese resse l'impero Alessandro (2).

Questa attestazione concorderebbe con quella, che ci viene dalle fonti greco-romane, poichè se Massimino prese la porpora al 18 marzo, la notizia di tale avvenimento non poteva esser nota in Egitto che sul finire dello stesso mese. Che appunto in quest'epoca egli abbia assunto il potere, lo affermano anche alcune iscrizioni, nelle quali è detto che il Collegio dei *Sodales Antoniniani* aveva accolto nel proprio numero il nuovo eletto e riconosciutolo Augusto nel 25 marzo 235 (3).

Ma quì potrebbe sorgere un' obbiezione: se Massimino fu salutato imperatore a Roma nel 25 marzo 235, come poteva Alessandro essere stato ucciso il 19? Poichè riesce difficile lo spiegarsi in qual modo un corriere abbia potuto percorrere in 7 giorni la distanza, che intercede fra Magonza, dove avvenne la rivolta militare, e Roma. Un corriere però che abbia

(1) cfr. Ph. A Turre *op. cit., dissert. I*, cap. V.

(2) Questa notizia si ricava, come avverte il Seeck, *(op. cit.* pag. 164, n. 1.) dalla collezione di papiri dell'Arciduca Ranieri.

(3) *C. I. L.* 2001 e 2009.

fretta di portare una notizia, come doveva averla il messo mandato da Massimino al Senato, cambiando ad ogni stazione i mezzi di trasporto e non soffermandosi che il tempo necessario per riprendere le forze, può in 7 giorni e 7 notti compiere quel cammino, anche tenuto conto della stagione, della distanza e delle condizioni della viabilità.

*
* *

Quanto abbia regnato Massimino non è facile determinare per l'incertezza delle fonti: ....*cum Maximinus imperasset cum filio, ut quidam dicunt, per triennium; ut alii per biennium*, dice Capitolino (1); e presso a poco ripetono la stessa cosa gli altri autori (2).

Più esatto e determinato, anzi il solo che non mostri incertezza, è il Cronografo; *annos III, menses III, dies II,* egli dice (3), e la sua attestazione mi par degna di fede, perchè difficilmente esso è male informato in questo genere di notizie, e non molto si scosta da quello, che gli altri scrittori riferiscono (4).

In tal caso Massimino sarebbe stato ucciso il 17 giugno 238. Che questa data sia accettabile lo con-

---

(1) Capit. *Max. et Balb.* Cap. 15, 7.

(2) Euseb. *H. E.* VI, 28; Chron. *ad h. a.;* Chron. Pasch. I. p. 500; Aur. V. *Ep.* XXV; Sync. I, p. 680.

(3) Il Cronografo veramente assegna a Massimino un impero di III anni, IIII mesi, e II giorni; ma è facilmente ammissibile che il numero IIII, indicante i mesi, sia un errore di trascrizione in luogo di III.

(4) Eutr. IX, 1,: *Imperaverat triennio et paucis diebus;* Oros. VII, 19: *tertio quam regnabat anno.*

fermano le monete e iscrizioni (1), ed anche l'indicazione cronologica degli avvenimenti, che tennero dietro alla morte di questo imperatore.

Al 16 marzo 238 M. Antonio Gordiano, proconsole d'Africa, venne proclamato imperatore (2). Massimino si trovava sul Danubio quando, sul finire dello stesso mese, gli pervenne l'annuncio della defezione fatta dalle provincie africane, e in capo a quattro giorni mosse le truppe verso l'Italia (3). Lenta fu la marcia, per cui solo dopo un mese potè l'esercito arrivare alle frontiere italiane (4).

Valicate le Alpi al principiare di maggio, l'imperatore si portò subito sulle rive dell'Isonzo, il quale, perchè gonfio per lo scioglimento delle nevi e privo di ponti, arrestò per qualche giorno l'avanzarsi delle legioni (5), così che solo verso la metà del maggio si poterono esse attendare sotto le mura di Aquileja, che venne tosto stretta d'assedio. La città oppose così vigorosa resistenza agli assalitori, che questi, privi d'ogni cosa necessaria al sostentamento loro e dei cavalli, ed esposti al sole ed all'acqua, vedendo di non poter riuscire alla conquista della piazza, si ribellarono al loro capitano, che li avea condotti alla guerra senza i necessari preparativi

---

(1) Secondo le monete e le iscrizioni Massimino sarebbe morto dopo iniziato il suo IV anno d'impero.

(2) Questa data proposta dal Seeck *op. cit.* p. 161-169 è anche accettata dal Goyau, *op. cit.* p. 283.

(3) Erod. VII, 8.

(4) Erod. VII, 8.

(5) Erod. VIII, 4, 4.

e, dopo un mese d'inutile assedio, penetrarono nel padiglione di Massimino, e lo trucidarono (1).

La morte di lui adunque dev'essere avvenuta verso la metà del giugno 238 (2); e quindi se si computi, a partire da questa data, gli anni del suo governo, quali ci sono dati dal Cronografo, bisogna ricondurre al 18 marzo 235 l'assunzione di lui all'impero; e per conseguenza Alessandro, morto in quello stesso dì, avendo regnato 13 anni e 9 giorni, dev'essere stato proclamato Augusto l'11 marzo 222.

---

(1) Erod. VIII, 4 a 7.

(2) La cronologia degli avvenimenti dalla elevazione dei Gordiani all'impero alla morte di Massimino, proposta dal Seeck, è da preferirsi alle altre, perchè trova il suo appoggio in tutto quello, che Erodiano riferisce ai Capp. 4 a 7.